

Cesareo Tacchini

Roma 15 Xbre 1869

Del tuo articolo sulle macchie solari inserito nell'ultimo numero del *Bullettino meteorologico di codesto Osservatorio*, trovo un comma sulle osservazioni della protuberanza del sole fatto col metodo scoperto? da Göttner, senza la minima allusione alle osservazioni che si fanno su questi fenomeni anche in Italia. Ciò mi ha sorpreso che non sia pervenuto al vostro Osservatorio la fotografia della protuberanza da me osservata, che io mi davo la premura di spedirti; non potendo d'altronde ritenere che mentre si è tanto prodighi di lodi e di incoraggiamenti a chi porta un nome tedesco, inglese o francese, non si abbia neppure il coraggio di profondere i nomi di quegli italiani (fatta eccezione di alcuni altri privilegiati), che consacrano la loro vita allo studio della scienza pel decoro del proprio paese.

Di questo amore degli ingegni italiani verso i loro compaesani me lo avete una prova recata nella relazione fatta dal P. Secchi sulle osservazioni degli spettri delle stelle col grande spettro applicato all'obiettivo del cannocchiale; nella quale relazione per non dire che d. Roschini ha provato col fatto che questo metodo è preferibile a quello degli spettroscopi finora usati, ha preferito meglio di dire che si è servito del metodo frankehofer, senza citare neppure per incidenza il suo nome: mentre egli doveva sapere benissimo che il metodo di frankehofer era stato abbandonato appunto perchè si riteneva inferiore a quello degli attuali spettroscopi, e come in realtà lo era fruibile non veniva modificato nel modo da me adottato, sostituendo cioè al riflettore un grande angolo rifrangente, un prisma a piramide divergente coll'ov-

con un'aria di lente e scontenta per l'abbandono delle speranze.  
Al secolo tanta gelosia e troppo gelosia delle sue cose, si potrebbe  
dire che egli non aveva nessuna fiducia nella riuscita del suo progetto,  
e che allora saltando si diceva a se stesso, quando io fossi  
povero che con esso progetto io potrei vedere col nostro piccolo stato  
molto tutto quello che egli vedeva col suo grande impero, e io farei  
straordinari progressi e che oggi io potrei rimediare alcuni peccati  
che la legge non aveva.

Potrei dire al secolo che quando gli giunse il pensiero di fare  
a riguardo il suo progetto per significare che egli riusciva a  
veder qualche frutto a questa metà di speranza; ma egli era  
lo stesso quando gli restava ancora dubbio sulla proficienza  
di questo; ma non lo stesso quando vide che io avrei potuto  
attuare il suo progetto in questa ricerca.

Io non non direi molte cose, e davanti l'idea di  
ingiustizia e di mala fede un mio collega, e mi contenterò di  
aver fatto uno sforzo con un amico.

Ma farei volentieri le tue amicizie e vorrei quel che tu  
vuoi un dio

tu affetto amico

Lu. Pasquelli